

Presentato il programma degli spettacoli

La TV «d'una volta» e concerti del 2000 alla Festa di Reggio

L'appuntamento del Festival nazionale dell'Unità prevede anche un'anteprima dei film di Venezia - Suoni «tridimensionali»

MILANO — Per entrare nell'area della Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia (1-18 settembre), il visitatore dovrà passare tra un Carlo Marx sommerso da piatti da lavare e una Marilyn Monroe circondata da libri. I due personaggi, sormontati da un Pensatore di Rodin, versione Bobo, sono entrambi disegnati da Stalno, il «cartoonist» che, insieme a Panebarco e ad Altan, forma l'équipe alla quale è stata affidata la decorazione dei tre ingressi. Già dal momento dell'accesso alla festa, lo spirito della manifestazione appare chiaro. Se da una parte sarà un momento di riflessione politica, di dibattiti, di incontri, come la tradizione vuole e come il successo avuto tra i visitatori negli scorsi anni invita a mantenere, dall'altra parte questa Festa Nazionale sarà all'insegna del divertimento e della riflessione «spensierata» su come e quanto il costume degli italiani sia mutato negli ultimi anni.

negli ultimi anni.

In una conferenza stampa tenutasi a Milano, sede dei maggiori periodici che si occupano di musica e spettacolo, il segretario della Federazione del PCI di Reggio Emilia, Vincenzo Bertolini, e il responsabile nazionale delle feste, Vittorio Campalone, hanno illustrato il programma degli spettacoli e i criteri, in parte sicuramente nuovi, che hanno portato alle scelte fatte.

Abbandonato il teatro che l'anno scorso a Pisa, nonostante le intenzioni, era stato un po' la Cenerentola della Festa, questa volta i temi fondamentali sono tre: televisione, cinema e musica.

ma e musica.

Iniziamo dalla televisione: sotto il titolo «Metti una sera in Tv, dal '53 all'eternità», ogni sera verranno proiettati su un grande schermo spezzoni di vecchi programmi che tutti sicuramente ricordano e che hanno contribuito in larga misura a modificare il linguaggio e il costume degli italiani. Fatto interessante: a tutte le serate parteciperanno personalmente i protagonisti dei programmi del piccolo schermo e altri ospiti famosi che discuteranno con il pubblico trent'anni di storia attraverso i miti rapidi e i successi duraturi proposti o imposti dalla Tv. Alcuni nomi, tra i tanti ospiti e presentatori: Sandra Milo, Pippo Baudo, Piera Degli Esposti, Pupi Avati, Italo Moscati. Oltre alla trasmissione di programmi più «seri», ad esempio una serata con Carla Fracci del 1973, verranno proiettati anche spezzoni di vecchi Caroselli:

al tenente Sheridan a Dorellik, ovvero «Galani vuol dire fiducia». Per la rassegna cinematografica, che pre-

Per la rassegna cinematografica, che presenterà ogni sera due pellicole, si è puntato su una programmazione di soli film italiani. In un momento in cui la crisi internazionale del settore pone problemi, come è ovvio, anche a livello nazionale, si vuole sottolineare il alto e competitivo livello professionale che tutte le fasi della produzione cinematografica italiana continuano a mantenere: dalla sceneggiatura alla regia, dai creatori di effetti speciali (si pensi a Rambaldi, creatore di *T.*) alla nuova generazione di attori.

Tra i tantissimi film già noti che verranno presentati (cittiamo ad esempio *«King Kong»*, prodotto da De Laurentiis, *«La notte di San Lorenzo»* dei fratelli Taviani, *«Nostalgia»* di Arkovsky, ma prodotto dalla RAI, *«Il pianista azzurro»* di Piavoli, *«Il Pap'occhio»* di Arpre) una ghiotta novità sarà costituita da cinque pellicole proiettate in anteprima dopo la loro presentazione al Festival di Venezia. Tra queste *«Danton»* di Wajda e *«Sconcerto rock»* di Manuzzi.

Infine i concerti che, se proporanno per-

Infine i concerti che, se proporranno personaggi già noti anche ai visitatori delle Feste dell'Unità, saranno caratterizzati quest'anno da una veste particolare. Pino Daniele, Vasco Rossi e Lucio Dalla si presenteranno infatti a Reggio Emilia con spettacoli confezionati «ad hoc», spettacoli che rimarranno unici e diversi rispetto a quelli proposti nelle tournée dai vari artisti. Saranno presenti insieme a loro ospiti di rilievo: da Don Cherry a Angelo Edwards, da Paco de Lucia a Tullio De Piscopo. Oltre ai concerti di questi tre «grandi», spettacoli di rilievo, anche per i meno giovani, saranno quelli degli America e dei comadi.

Infine, una novità assoluta per l'Italia sarà la olofonia, un sistema di riproduzione sonora che offre la possibilità di ascoltare il suono a livello tridimensionale, cioè profondo, orizzontale e verticale. Per mezzo delle 5.000 cuffie che verranno distribuite tra gli spettatori, potranno ascoltare le voci di Carmelo Bene e la musica di Brian Eno (oltre alle performance di altri artisti italiani e stranieri) mentre questi si esibiranno sul palco. Naturalmente senza essere disturbati dai rumori circostanti.

Cecilia Zecchinelli

Sconfitta la DC che puntava alla rottura della maggioranza

Rilancio della giunta di sinistra a Rimini e sindaco socialista

Massimo Conti ha sostituito il comunista Zeno Zaffagnini - I problemi più urgenti: piano regolatore, risanamento dell'ambiente, turismo - Disponibilità di Pri e Psdi

Dal nostro inviato

RIMINI — Un lungo e caldo applauso di tutto il Consiglio comunale e del pubblico foltoissimo ha salutato l'altra notte il breve discorso di commiato del sindaco compagno Zeno Zaffagnini e il passaggio delle consegne a Massimo Conti, il socialista che poco prima era stato eletto primo cittadino di Rimini. Un piccolo colpo a sorpresa ha movimentato le ultime fasi della seduta, senza tuttavia mutarne il significato politico. Conti, nelle prime due votazioni a scrutinio segreto, riceveva infatti 25 voti, anziché i 28 necessari alla sua elezione. Sembra che un consigliere del PSI gli facesse mancare il suo appporto. Alla terza votazione, Conti «passava» con larghissimo margine: 39 voti e 5 schede bianche. La DC, con un machiavello di corto respiro, aveva deciso di riversare i suoi suffragi sul candidato socialista. Eppure, proprio la DC aveva sviluppato poco prima un attacco a dir poco furibondo contro l'intera operazione politica.

E ben si comprende. Questa operazione segna una sconfitta netta della DC riminese ed un bilancio dell'

alleanza di governo fra comunisti e socialisti, esplicitamente aperta ad uno sviluppo di intese e di collaborazioni verso i gruppi consiliari socialdemocratico e repubblicano. Se si tiene conto che da oltre un anno la DC puntava invece sulla rottura della maggioranza di sinistra, sullo scioglimento del Consiglio comunale e su nuove elezioni con le quali sperava di entrare nel gioco del potere, lo smacco appare più che evidente. Nell'atteggiamento della opposizione democristiana ci sono stati alcuni errori di calcolo, oltre ad una prepotenza del tutto irragionevole alla luce dei rapporti di forza. Da alcuni

complessivo dei rapporti fra i due partiti, e dopo la tornata di elezioni amministrative di primavera (abbinate alle politiche).

al massacro» con la pretesa di liquidare anzitempo l'intera amministrazione comunale riminese si è a questo punto accentuato in modo addirittura spasmodico: fino alla «doccia fredda» per la DC del voto del 26 giugno. Secondo grossolano sbaglio di calcolo.

L'altra sera, in Consiglio comunale, si è arrivati dunque alla conclusione della verifica politico-programmatica, in un quadro interessante di movimento un po' in tutta l'Emilia Romagna, caratterizzato da un lato da un sensibile miglioramento dei rapporti fra PCI e PSI e dall'altro da signifi-

cattivi fatti nuovi nell'ambito del confronto programmatico e di collaborazioni inedite con repubblicani e socialdemocratici. Ecco dunque le dimissioni della Giunta Zaffagnini (un sindaco che per cinque anni ha tenuto con grande dignità ed equilibrio il difficile incarico), la elezione di Conti e di una Giunta parzialmente rinnovata, di cui fanno parte il vicesindaco Cagnoni e sette assessori del PCI, tre assessori del PSI. Non una conseguenza «del processo Valloni», dunque, ma una riconferma della collaborazione tra PCI e PSI — come è stato affermato da ambo le parti — per affrontare in quest'ultima fase della legislatura amministrativa una serie di problemi urgenti della «capitale italiana delle vacanze»: piano regolatore, risanamento dell'ambiente marino, ristrutturazione delle attività turistiche, ecc. Nella prospettiva delle elezioni del 1985, un allargamento delle collaborazioni si profila anche a Rimini: la disponibilità in questa direzione è stata dichiarata da socialdemocratici e repubblicani.

Mario Passi



Zico in azione durante la partita Argentina-Brasile ai mondiali di Spagna

Artur Antunes Coimbra, «Zico» per gli estranei, ha parlato per una quindicina di secondi in tutto: un paio di secondi all'inizio, quando all'intervistatore che gli chiedeva «Ma lei quanto costa?», ha regalato un sorrisetto e ha detto: «Lo chieda al presidente Mazza». E poi alla fine, quando ha spiegato che in Italia è venuto «non solo per denaro» ma «per fare un'altra vita, un'altra esperienza», e che comunque nel natio Brasile lui ci stava benissimo. Per il resto è rimasto muto come un pesce, a tratti vagamente assente, a tratti vagamente interessato alle risposte che il giornalista La Volpe raccoglieva dai due protagonisti del «Ping-pong» televisivo di ieri sera sulla rete uno: Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese, la società calcistica dalla quale Zico è stato ingaggiato; e Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della

E Mazza ha spiegato: per il calciatore l'Udinese ha paga-

Dibattito con Zico ieri sera in tv per capire se il gioco vale la candela

Ogni gol 300 milioni Ma non c'è il rischio di sfondare la rete?

**Sei miliardi per il giocatore brasiliano:
l'Italia può permettersi questi lussi? - «Ping pong»
fra Del Traneo (candidato) e Mazzoni**

tomila dollari, pari a tre miliardi e seicento milioni di lire; ma il costo di Zico è gran lunga superiore: quattro milioni di dollari, cioè miliardi di lire. La differenza — ha precisato Mazza — stata pagata da una «società inglese» che ha acquistato l'immagine pubblicitaria di Zico. Significa — ha insistito — che la prestazione sportiva è una cosa, mentre l'immagine fuori del campo è un'altra: questa frutto di quel d'accordo, e tuttavia separabili e gestibili con differenze

contabilità.
Sei miliardi o tre miliardi
mezzo, si tratta comunque
cifre enormi. E il punto de
riflessione, in tv ieri sera e
dovunque fra la gente nei
settimane passate, è proprio
questo: può un paese come
Italia, con un'economia
dissesto e un'infinità di bis
gni primari ancora insoddi
sfatti, destinare risorse co
ingenti all'ingaggio di un
calciatore? E può una società
sportiva come l'Udinese
fino a ieri di proprietà dei
Zanussi, fabbrica elettronici

che mette a cassa integrazione i suoi operai, ora ceduta a una fiduciaria anonima da cui la Zanussi non può certo essere distante — utilizzare così un patrimonio finanziario che ben altra destinazione potrebbe avere?

Come sportivo, Del Turco auspica il miglior successo della squadra friulana e del suo nuovo giocatore; ma come sindacalista ha ricordato ciò che stava scritto su un cartello durante una manifestazione operaia: «Senza Zico si sopravvive, senza la-

voro si muore». E insisteva per Zico il contratto c'è stato, per i metalmeccanici no; per una squadra i soldi si trovano, per una fabbrica no. E aggiungeva una serie di sottosistiti: quanto costerà un goal di Zico? Se ne segnerà venti durante il campionato, ogni rete costerà qualcosa come trecento milioni; il gioco vale la candela? E se non segnerà? Se prenderà una botta negli stinchi? Se latiterà ai bordi del campo, battendo la fiacca? Altri paesi più solidi del nostro non si lasciano andare a queste pazzie; perché noi sì?

secondo cui il costo dell'operazione Zico era «accettabile e sostenibile»; o quella — forse anch'essa esatta sotto il profilo manageriale — secondo cui l'Udinese fa un prodotto che si chiama spettacolo, e quindi, costi e ricavi, funziona come una qualunque industria. C'è probabilmente da fare un passo indietro e da chiedersi — senza demagogia ma senza insolenze — se non si stia andando fuori misura: non soltanto quella impresa dalle possibilità concrete ma soprattutto quella dettata dalla coerenza e dalla ragione. Parole troppo grosse? Ma domandiamocelo — onestamente: non si ha la sensazione, in questo ma anche in altri casi, di andare come che gli stadi e le loro adiacenze siano divenuti quasi una zona franca della ragione, dove non già la fantasia prevale ma la fuga irrazionale e talvolta le regressioni.

Nessuna generalizzazione, certo, ma non era tranquillizzante la scena della folla disposta a partire quasi per una crociata (e Mazza si offriva di esserne il condottiero) per lavare l'onta della mancata convalida del contratto del giocatore. E deve fare soltanto sorridere il cartello con sopra scritto «Zico, re del Friuli», o la proposta di intitolare Piazza XX settembre al campione brasiliano? E come avranno potuto conciliare l'esultanza di sportivi e la rabbia di cassaintegrati quegli operai che ascoltavano Mazza, a sua volta ex am-

Environ. Biol. Fish. (2006) 79:29–39